

1. Economia e società

La popolazione cresce

A partire dal Quattrocento e fino a tutto il Cinquecento in Europa si verificò un **progressivo aumento** demografico: se a metà del Quattrocento l'Europa era abitata da circa 50-60 milioni di persone, alla fine del Cinquecento aveva raggiunto i 100 milioni di abitanti. Questo fenomeno era dovuto alla combinazione di una serie di fattori diversi, tra cui una **minore diffusione di carestie ed epidemie** e un **miglioramento delle condizioni di vita** delle persone, dovuto anche alla **ripresa economica** seguita alla crisi del Trecento.

La crescita fu particolarmente evidente nelle aree del Nord Europa, come l'Inghilterra e le Province Unite, che attraversavano un periodo di prosperità economica grazie allo sviluppo delle attività produttive legate al settore tessile.

L'effetto dell'aumento demografico divenne evidente anche nella **crescita delle città**: soprattutto le grandi capitali europee, come Parigi o Napoli, arrivarono a superare i 200.000 abitanti. Tuttavia la popolazione europea continuava a vivere per la maggior parte nelle campagne perché l'agricoltura costituiva la risorsa economica principale.

Aumentano i prezzi dei beni primari

L'incremento demografico combinato con un massiccio afflusso di metalli preziosi dall'America provocò un fenomeno che colpì molto i contemporanei, la cosiddetta **rivoluzione dei prezzi**. In pratica aumentarono in maniera considerevole i **prezzi dei beni di prima necessità**, soprattutto i cereali, dal momento che costituivano l'alimento base della dieta dell'epoca. Questo fenomeno fu dovuto a uno squilibrio tra la domanda e l'offerta: con l'aumento della popolazione, infatti, si verificò una maggiore richiesta di beni alimentari e una loro minore disponibilità sul mercato, pertanto i pochi prodotti acquistabili raggiunsero prezzi altissimi. Questo fenomeno nel linguaggio economico si definisce **INFLAZIONE**.

Allo stesso tempo, però, non avvenne un aumento dei salari e per questo **le persone persero potere d'acquisto**, cioè con la stessa quantità di denaro riuscivano ad acquistare meno beni rispetto al passato. Inoltre

INFLAZIONE: aumento generalizzato dei prezzi e diminuzione del potere d'acquisto (cioè del valore) della moneta.

la grande quantità di oro e argento provenienti dall'America permise di mettere **in circolazione nuova moneta**, ma lo squilibrio tra la quantità di moneta circolante e la ristretta quantità di merci acquistabili contribuì anch'esso all'aumento dei prezzi.

Le conseguenze furono un **peggioramento delle condizioni di vita** di coloro che percepivano un salario fisso, cioè i lavoratori dipendenti, i contadini, i braccianti e gli operai, che venivano pagati con denaro che valeva sempre meno.

Al contrario i mercanti e gli imprenditori furono avvantaggiati da questa situazione perché grazie all'aumento dei prezzi ottennero maggiori guadagni attraverso la vendita dei loro prodotti sul mercato. **La ricchezza si concentrava sempre di più** nelle mani di un limitato numero di persone.

La peste torna in Europa

La crescita demografica si interruppe verso la metà del Seicento a causa di una serie di fenomeni concomitanti: le **guerre**, che interessarono l'Europa nella prima metà del secolo, e la **diffusione di malattie ed epidemie**.

La **peste** si diffuse di nuovo in Europa tra il 1575 e il 1577 e tra il 1629 e il 1630; in seguito altre malattie (**vaiolo, colera, tifo**) si aggiunsero ad aggravare la situazione. I responsabili della loro diffusione erano gli **eserciti**, a causa sia delle spaventose condizioni igienico-sanitarie in cui i soldati vivevano negli accampamenti sia dei numerosi spostamenti sul territorio.

Si susseguono crisi alimentari e carestie

Il crollo demografico produsse un abbassamento del prezzo del grano, che tuttavia non bastò a migliorare le condizioni di vita dei ceti meno abbienti; infatti la **pressione fiscale** rimase molto forte, a causa sia delle spese di guerra sia per il mantenimento della corte e dei nobili.

Il Seicento, inoltre, fu costellato da numerose **crisi alimentari e carestie** scatenate da una serie di fattori: le **guerre** naturalmente, ma anche il peggioramento del **clima**. Gli storici parlano di un'altra **piccola glaciazione**, dopo quella avvenuta nel XIV secolo: a partire dal 1590 si verificarono un **abbassamento delle temperature** e un **aumento della piovosità** che danneggiarono i raccolti.

Gli effetti delle crisi alimentari furono maggiori nei Paesi che non avevano mantenuto una diversificazione nella coltivazione dei prodotti agricoli, mentre coinvolsero meno Paesi come l'Inghilterra e le Province Unite che

sfruttavano le terre per l'allevamento di ovini e bovini, che costituivano una fonte alimentare alternativa ai cereali e fornivano anche concime per i campi coltivati.